

Musei Giovani

Idee, progetti e passioni



“Il museo è un posto pieno di cose vecchie, dove bisogna stare zitti, non toccare niente e ammirare opere incomprensibili e per niente interessanti. Sembra quasi di stare a scuola”. Sono questi, in sintesi, i motivi per i quali i giovani modenesi non amano frequentare i musei come risulta da una ricerca presentata venerdì 24 novembre nel corso del convegno “Musei giovani” promosso dalla Provincia di Modena. Il convegno però, «ha permesso anche di definire proposte e suggerimenti per avvicinare i ragazzi alle ricchezze culturali e artistiche conservate negli istituti museali» commenta l'assessore provinciale alla Cultura Beniamino Grandi.

Nel corso del convegno, al quale sono intervenute circa trecento tra insegnanti, studenti e addetti ai lavori, si è parlato di chi sono gli adolescenti e dei loro bisogni con lo psicologo Gustavo Pietropolli e con alcuni studenti modenesi, provenienti dall'Istituto d'arte Venturi, dal Liceo scientifico Tassoni e dall'Ipsia Corni, che si sono raccontati in un video e in alcune produzioni artistiche realizzate in diversi laboratori museali guidati da Alba

Trombini. È stata poi presentata la ricerca “Non vado al museo! Esplorazione del non pubblico degli adolescenti”, realizzata dalla Fondazione Fitzcarraldo di Torino, che è stata condotta con la tecnica dei focus group su circa 90 studenti tra i 14 e i 19 anni di cinque istituti superiori di Modena (il liceo classico San Carlo, l'Istituto Barozzi, l'istituto tecnico Guarini, l'istituto professionale Cattaneo e il liceo scientifico Wiligelmo). L'obiettivo era, appunto, individuare gli elementi che allontanano i ragazzi dal consumo culturale e fornire linee guida per impostare progetti che coinvolgano il pubblico giovane.

Dall'analisi è emerso che gli studenti associano l'idea di museo ai reperti fossili e all'archeologia, quasi mai alle opere d'arte, e che per molti è difficile disgiungere l'idea di museo da quella di scuola. La “forma” del museo, cioè le modalità di visita, le regole di comportamento, la valenza didattica ed educativa, disturba i ragazzi, mentre sono più apprezzate le mostre, viste come più attive. Per i giovani, infatti, il museo dovrebbe essere un'esperienza emozionante e interattiva.

Le linee guida proposte sono quindi quelle di pensare al museo come strumento e non come fine, perché i ragazzi sono più interessati alle idee che agli oggetti, alle storie piuttosto che agli aspetti direttamente didattici, amplificare le possibilità di relazione e socialità, anche utilizzando la tecnologia, e puntare sul coinvolgimento dei giovani, magari per organizzare piccole mostre o creare materiale promozionale, così come ideare attività rivolte ai coetanei.

«Siamo impegnati ad ascoltare le esigenze di un pubblico nuovo a cui rispondere con proposte concrete e di qualità» aggiunge l'assessore Grandi annunciando che «il lavoro continuerà nel tempo coinvolgendo operatori e insegnanti e direttamente i giovani, anche con “Hai mai visto?”, la nuova campagna pubblicitaria museale che partirà a gennaio del 2007».

Educatori ed esperti si confrontano in un convegno internazionale sul tema del possibile incontro tra musei e giovani

